



# Programma sperimentale

## *SPAZI CONDIVISI*



Maggio 2021

Comunità Montana di Valle Camonica/Parco dell'Adamello – ERSAF Lombardia

## PREMESSA

La Comunità Montana di Valle Camonica, in collaborazione con ERSAF Lombardia, intende attuare un programma sperimentale triennale (2021-2023), denominato "Spazi condivisi", che si pone i seguenti obiettivi:

- mitigare i conflitti tra grandi predatori (orso bruno, lupo) e attività zootecniche ed apistiche nella Riserva della Biosfera-MAB UNESCO "Valle Camonica-Alto Sebino";
- migliorare la convivenza tra pastori, apicoltori e grandi predatori creando una rete di buone pratiche e *alleanze*;
- contribuire allo sviluppo di un'economia di montagna sostenibile, creando un clima favorevole al mantenimento della biodiversità in presenza di attività economiche tradizionali.

### 1. IL CONTESTO TERRITORIALE

Attualmente, in Valle Camonica, è presente dal 2019 un branco stabile di lupi in alta valle (cosiddetto "branco del Tonale") e, a inizio 2021, è stata accertata dalla genetica la presenza sporadica di lupo in Comune di Esine, Cedegolo ed Edolo, in località prossime al fondovalle.

L'orso frequenta abitualmente, da molti anni, il territorio camuno con visite - per la maggior parte - di maschi in dispersione dal Trentino, area dove permangono le femmine. I maschi percorrono la Valle Camonica negli spostamenti tra il Trentino, la Valtellina e le Orobie Bergamasche.

La presenza del lupo è stata riscontrata anche a cavallo delle Province di Brescia e Sondrio (zona Lago di Piccol, Belviso-Barbellino etc.): è quindi ipotizzabile che la Valle di Corteno Golgi e la ZSC "Valli di Sant'Antonio", già interessate dalla presenza di orso negli anni scorsi, sarà a breve interessata da un'intensificazione delle frequentazioni di lupo e orso bruno, con conseguente aumento del rischio di predazione a carico degli animali domestici e degli apiari.

La difficile convivenza tra comunità locali e grandi carnivori deriva soprattutto dalla *perdita di memoria storica sulla coabitazione*, causata da decenni di assenza di lupo e orso bruno dal territorio, e dunque dalla odierna necessità di acquisire nuove abitudini.

Gli allevatori e gli apicoltori, se non opportunamente informati sulle caratteristiche di orso e lupo, sui fenomeni di espansione dei rispettivi areali, sugli strumenti e sulle tecniche di prevenzione dei danni da predazione nonché sulle modalità di accesso agli eventuali risarcimenti, sono certamente una categoria esposta, che può registrare danni economici.

La soluzione dei conflitti passa necessariamente attraverso un percorso educativo che prevede l'accesso ad informazioni corrette e complete, l'educazione e la formazione circa le modalità di prevenzione dei danni, il contenimento e la risoluzione dei conflitti e la responsabilizzazione nel consolidamento delle dinamiche in atto.

È bene comprendere, per attivare rapide ed efficaci risposte gestionali volte alla *mitigazione dei conflitti*, che lupo e orso bruno sono oggi da considerarsi *presenze stabili* sul territorio della Valle Camonica.

## 2. LA PREVENZIONE

Prevenire i danni da predazione significa intervenire *prima* che gli episodi di predazione avvengano. Per interventi realizzati successivamente al primo attacco, si parla di “protezione”. Mentre il comportamento dei predatori può essere gestito bene alle prime avvisaglie, successivamente si va incontro ad un fenomeno di cronicizzazione che porta progressivamente ad una sempre maggior confidenza di lupo e orso bruno, che si dimostreranno meno elusivi.

Intervenire in fase preventiva è quindi sicuramente più economico ed efficace. È per questo motivo che sarebbe importante che, alle prime segnalazioni in zona di attacchi, si procedesse subito a dotarsi di strumenti di prevenzione, anziché aspettare che il fenomeno diventi permanente.

Fare prevenzione non significa necessariamente andare nella direzione della eliminazione totale degli attacchi, ma ridurli drasticamente ad un livello economicamente sostenibile dall'allevatore. Per questo motivo si dovrebbe parlare di “mitigazione” del danno. In quest'ottica è quindi da ricercare la soluzione tecnico-gestionale che assicuri il miglior rapporto tra i costi (di realizzazione e di gestione) e i risultati ottenuti. È quindi importante conoscere le varie tecniche e opere di prevenzione in modo da scegliere quella più adatta alla singola realtà ambientale, gestionale, economica e che poi sia effettivamente gestibile dal conduttore. È inoltre molto importante conoscere i periodi dell'anno e della giornata a maggior rischio, per poter concentrare l'attività di difesa del bestiame quando il rischio è più elevato.

## 3. LA GESTIONE ZOOTECNICA

Gli interventi di prevenzione dovranno essere progettati caso per caso, in base alla specie allevata, al tipo di gestione degli animali, al tipo di ambiente, alla disponibilità economica e di manodopera nelle varie stagioni dell'anno. A seconda delle caratteristiche dell'allevamento potranno essere adottate opere di prevenzione diverse, anche in combinazione tra loro, in modo da massimizzare l'efficacia in termini di prevenzione e minimizzare i costi di realizzazione e di manutenzione, ma in ogni caso la prevenzione costituisce per l'allevatore un onere di cui deve essere ben cosciente.

Qualsiasi strutturazione impiegata, nell'ambito di quelle considerate sostenibili sia economicamente sia gestionalmente per il ricovero degli animali al pascolo, non è mai sufficiente ad evitare l'intrusione del predatore se, contestualmente, non sono attivi altri sistemi di custodia: l'assenza di operai addetti alla sorveglianza o cani in numero adeguato, infatti, può essere sufficiente per consentire al predatore di trovare, anche dopo diversi tentativi, la via di accesso al recinto.

Il fallimento di diverse azioni, tra l'altro molto onerose, di gestione del conflitto carnivori – zootecnia è proprio da ricondurre ad interventi poco adattati alla realtà locale: possono, per esempio, essere acquistati cani da guardiania ed immessi in realtà non culturalmente idonee per il loro utilizzo, o possono essere immessi in un gregge senza considerare le basi biologiche e comportamentali che regolano l'espressione della loro funzionalità di protezione sugli armenti; possono essere consegnate “a pioggia” molte recinzioni elettrificate, ma queste non verranno impiegate come previsto se localmente non si sono prima osservate le caratteristiche della gestione degli animali al pascolo e gli usi e le consuetudini connesse; o ancora, possono essere concessi contributi per ristrutturare gli stazzi e le strutture di ricovero senza verificare se tale intervento possa in effetti incidere favorevolmente sulla riduzione del danno.

La quota di predazioni rilevate sugli animali al pascolo può pertanto essere sensibilmente diminuita solo conseguentemente ad un processo di sensibilizzazione degli allevatori che possa portare ad un approccio

attivo degli stessi al miglioramento delle condizioni gestionali e di custodia degli animali monticanti. La problematica in verità è assai complessa, e si scontra con alcuni dei principali problemi funzionali e strutturali della zootecnia estensiva di montagna, quali la disponibilità di manodopera (prevalentemente straniera e non del tutto professionalmente idonea e “coinvolta” nella risoluzione dei problemi aziendali), l’economicità dei sistemi di gestione, di controllo etc. Sono concretamente identificabili, tuttavia, alcuni indirizzi gestionali che la Comunità Montana può fare propri, con la finalità prima di strutturare un rapporto collaborativo con l’allevatore, tale da condurre ad una concreta motivazione di quest’ultimo, e mettere in atto alcuni accorgimenti per ridurre le condizioni predisponenti il danno: il ricovero precoce di pecore a termine gravidanza, la mancata immissione al pascolo di animali con zoppie o patologie di vario genere, la possibilità di evitare zone particolarmente cespugliate, o di limitare l’attività di pascolo in caso di nebbia o precipitazioni intense, possono essere esempi, ovviamente da calibrare sulle singole realtà locali, e da proporre”, non da “imporre” agli allevatori che in dette condizioni risultano essere maggiormente e cronicamente colpiti.

A coronamento di tale approccio si deve avviare una **strategia territoriale di mitigazione del conflitto e valorizzazione della zootecnia estensiva** che, oltre ad assolvere, nel Parco Naturale dell’Adamello e nel Parco dello Stelvio, quanto stabilito dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 *“l’applicazione di metodi di gestione [...] idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia [...] delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali”*, provveda a porre le basi per una corretta gestione dell’interfaccia sanitaria domestici/selvatici e, per quanto riguarda le problematiche relative ai danni al bestiame, risulti essere strumento efficace per dimostrare una particolare attenzione dell’ente gestore nei confronti dei danneggiati, oltre che mettere in atto misure mirate al miglioramento gestionale degli allevamenti, tali da favorire un contenimento delle perdite connesse all’allevamento in montagna.

#### 4. PRINCIPALI PROBLEMATICHE LOCALI

Le principali problematiche da fronteggiare sono:

- assenza di una custodia continuativa delle greggi, fenomeno che riguarda prevalentemente gli hobbisti;
- notevole disturbo - causato dai cani degli escursionisti non legati al guinzaglio - alle greggi in alpeggio, ai cani da conduzione e da guardiania, alla fauna selvatica;
- parziale - o addirittura assente - percezione della presenza di lupo e orso bruno sul territorio;
- inadeguata diffusione di pratiche di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e cani da guardiania.

Su queste principali problematiche è necessario intervenire da subito.



## AZIONI PROGETTUALI:

Il programma sperimentale "Spazi condivisi", si compone di tre **Azioni sinergiche**:

1. **Condivisione e diffusione di buone pratiche gestionali tra pastori alpini;**
2. **Campagna di sensibilizzazione per residenti e turisti sui comportamenti corretti da osservare in montagna (con particolare riferimento alla gestione dei cani da compagnia e al rispetto degli spazi naturali e d'alpeggio);**
3. **Progetto PETER.**

### Azione 1 - Condivisione e diffusione di buone pratiche gestionali tra pastori alpini

Consiste in una giornata dimostrativa finalizzata alla condivisione e alla diffusione di buone pratiche gestionali tra pastori alpini, organizzata per il 21 maggio 2021 presso la sede di UNIMONT di Edolo, seguibile anche in diretta streaming. Alcuni pastori alpini, Giacomo Lombardi, un transumante che alpeggia in estate nella Foresta Regionale Val Grigna, e due pastori - Luigia Belingheri e Fabio Boni - che aderiscono al Progetto PASTURS, avviato nelle Orobie Bergamasche con risultati positivi, illustreranno e condivideranno le loro esperienze gestionali virtuose, con particolare riferimento all'utilizzo di cani da guardiania di razza maremmano-abruzzese e di recinzioni elettrificate.

#### **PROGRAMMA:**

- Ore 9,30 - Saluti istituzionali
- Enrico Dellanoce e Massimo Maugeri (Comunità Montana di Valle Camonica)
- Il programma sperimentale "Spazi condivisi": tre azioni per mitigare i conflitti tra attività umane e grandi carnivori (Comunità Montana di Valle Camonica)
- Ore 9,50 – Presenza attuale di lupo e orso bruno in Valle Camonica e contestualizzazione in Lombardia - ANNA BONETTINI (Parco dell'Adamello-Comunità Montana di Valle Camonica) e LUCIA RATTI (ERSAF Lombardia)
- Ore 10,00 – 11,30 Testimonianze gestionali di tre pastori transumanti in Lombardia
- GIACOMO LOMBARDI – Alpeggio ERSAF Val Grigna
- LUIGIA BELINGHERI – Aderente al "Progetto Pasturs" - Orobie Bergamasche
- FABIO BONI – Aderente al "Progetto Pasturs" - Orobie Bergamasche
- Ore 11,30 Le recinzioni elettrificate per la difesa degli alpeggi da lupo e orso bruno (GIOVANNI GHISLANDI, esperto e installatore di recinzioni elettrificate)
- Ore 12,00 – Conclusioni

DALLE 12,30 ALLE 13,45: BUFFET ALL'APERTO CON PRODOTTI TIPICI DI VALLE CAMONICA

- A seguire (ore 14,00): Trasferimento con auto propria sull'alpeggio del Monte Padrio gestito dal pastore VALENTINO LANZETTI: installazione di una recinzione elettrificata - con possibilità di prove pratiche da parte dei partecipanti - e scambio di esperienze tra pastori sull'utilizzo dei cani da guardiania di razza maremmano-abruzzese e sulle tecniche gestionali di difesa degli alpeggi da lupo e orso bruno
- Ore 17,00 – Conclusione della giornata

## Azione 2 - Campagna di sensibilizzazione per residenti e turisti sui comportamenti corretti da osservare in montagna

CMVC ed ERSAF coinvolgeranno Polizia Provinciale, ASST, Carabinieri Forestali, GEV, CAI e Associazioni riguardo ad una campagna di sensibilizzazione (e, se necessario, anche con rafforzamento dei controlli e delle sanzioni) da condividere per evitare che comportamenti scorretti - che vedono cani da compagnia vagare sguinzagliati in montagna - possano creare problemi alle greggi, ai pastori, ai cani da conduzione, ai cani da guardiania ed agli animali selvatici. Si prevede di avviare una campagna importante sui social media, anche con il coinvolgimento di di Girarifugi, Giralpeggi etc. e la posa di cartelli segnaletici informativi in alpeggio e lungo i sentieri più frequentati. Si prevede anche la posa di una targhetta contenente un semplice QR code contenente i comportamenti corretti da osservare durante le escursioni, da apporre sulla segnaletica verticale (di CAI etc.) già esistente.



Cartello segnaletico per alpeggi

## Azione 3 – Progetto PETER

Dal momento che la *mancata custodia* è il primo fattore di rischio per la predazione da parte di lupo e orso bruno, si intende coinvolgere gli hobbisti, generalmente possessori di un esiguo numero di animali domestici, per radunare in un unico gregge costantemente gestito, da giugno a settembre 2021, ovini appartenenti alla razza autoctona "Pecora di Corteno" in un'area del Comune di Corteno Golgi e caprini appartenenti alla razza autoctona "Bionda dell'Adamello" in un'area della Val Savioere.

Le due greggi, che dovranno essere composti da un minimo di 150 ad un massimo di 500 capi, avranno in dotazione recinzioni elettrificate in comodato gratuito d'uso.

I due pastori, ai quali verrà riconosciuto dalla Comunità Montana un contributo per la custodia del gregge pari a circa € 15,00-20,00 a capo, dovranno appoggiarsi ad una stazione montana per l'alloggio e per il pascolo che non è necessario abbiano in possesso, ma anche solo in disponibilità, anche in accordo con altri allevatori titolari di contratto d'affitto.

## BOZZA DI QUADRO ECONOMICO

<b>AZIONI PILOTA</b>	<b>Importo (€)</b>
<b>Azione 1 - Condivisione e diffusione di buone pratiche gestionali tra pastori alpini</b>	<b>5.000,00</b>
<b>Azione 2 - Campagna di sensibilizzazione per residenti e turisti sui comportamenti corretti da osservare in montagna</b>	<b>5.000,00</b>
<b>Azione 3 – Progetto PETER</b>	<b>10.000,00 10.000,00</b>
<b>TOTALE anno 2021</b>	<b>30.000,00</b>